

La Costituzione ai tempi di Giuliano Amato

Pochi giorni fa il Presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato, in merito alla decisione di inviare armi in Ucraina, si è così espresso: "L'articolo 78, per il quale il Parlamento delibera lo stato di guerra e conferisce al governo i poteri necessari, implica inesorabilmente che l'Italia possa trovarsi in guerra. Già questo risponde al dibattito se il ripudio della guerra sia assoluto o se la guerra difensiva sia consentita dalla Costituzione. Mi limito a fare un'osservazione. Se all'Italia non fosse consentito, per Costituzione, di partecipare alla difesa di Paesi terzi aggrediti, allora sarebbero illegittimi per l'Italia sia l'articolo 5 del Trattato Nato, sia l'articolo 42 del trattato dell'Unione, il quale dice che qualora uno Stato membro subisca un'aggressione sul suo territorio, gli altri stati membri sono tenuti a prestare aiuto con tutti i mezzi in loro possesso in conformità all'articolo 51 della Carta dell'Onu che consacra il diritto di difendersi da un attacco armato prima dell'intervento delle stesse Nazioni Unite. Queste disposizioni implicano un obbligo degli stati membri".

Ebbene, tali considerazioni suscitano un certo qual sbigottimento.

Ma andiamo con ordine e partiamo dalla prima domanda: cosa dice l'art. 5 del Trattato Nato?

"Articolo 5

Le parti (LE PARTI!) convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali".

Ma l'Ucraina non è parte della Nato!

Come è dunque possibile che si richiami l'applicazione dell'art. 5 del Trattato Nato con riferimento alla decisione di inviare armi in Ucraina?!

Seconda domanda: cosa dice l'art. 42.7 del Trattato sull'Unione Europea?

"Qualora uno Stato membro (UNO STATO MEMBRO!) subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso [...]".

Ma l'Ucraina non è uno Stato membro dell'Unione Europea!

Come è dunque possibile che si richiami l'applicazione dell'art. 42 del Trattato Ue con riferimento alla decisione di inviare armi in Ucraina?!

Veniamo alla Costituzione italiana che, all'art. 78, attribuisce al Parlamento il potere di deliberare lo stato di guerra.

L'art. 78 è una norma che si limita a stabilire quali siano gli "organi" dello Stato a dover deliberare appunto lo stato di guerra (che peraltro, in Italia, non è stato deliberato!), ma nulla dice in punto di "quando sia costituzionalmente legittimo" per l'Italia ricorrere alla guerra.

A quest'ultimo proposito è l'art. 11 della Costituzione ad intervenire: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali [...]".

Il Presidente Amato parla, con riferimento alla decisione di inviare armi in Ucraina, di "guerra difensiva" e richiama l'art. 52 della Costituzione: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

Ma il Presidente Amato non spiega ai cittadini i motivi per cui, a suo dire, saremmo di fronte, per l'Italia, ad una "guerra difensiva": da chi si dovrebbe difendere, precisamente, l'Italia?!

E' evidente che l'invio, da parte dell'Italia, di armi all'Ucraina si pone in realtà in totale contrasto con l'art. 11 della Costituzione: "L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA COME STRUMENTO DI OFFESA ALLA LIBERTA' DEGLI ALTRI POPOLI E COME MEZZO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE INTERNAZIONALI".

Invito in proposito a leggere l'intervista al Prof. Gaetano Azzariti, titolare della cattedra di Diritto Costituzionale alla Sapienza di Roma, disponibile al seguente link: <https://www.ilriformista.it/amato-sbaglia-secondo-costituzione-non-possiamo-inviare-armi-allucraina-intervista-al-professor-gaetano-azzariti-292469/>: considerazioni, quelle del Prof. Azzariti, che ci consentono di capire la estrema gravità di quanto stia accadendo.

E allora viene da chiedersi: perché stiamo inviando armi in Ucraina, in totale violazione della Costituzione Italiana e dei Trattati europei ed internazionali?

Il Presidente Mario Draghi ha avuto la premura di comunicare ai cittadini italiani, dall'alto del suo magnificentissimo soglio reale, che "fino ad ottobre il gas c'è" e che si tratta di sganciarsi progressivamente dalla dipendenza dal gas russo [nel frattempo limitando il più possibile l'uso dei condizionatori (sic!)].

Ma quali sono i reali motivi per cui, "improvvisamente", si sarebbe deciso di andare ad incrinare i rapporti economici con la Russia?

Cosa sta succedendo realmente a livello geopolitico?

Qual è il reale significato geopolitico della decisione europea di inviare armi in Ucraina?

Perché, ancora una volta, i mezzi di disinformazione nazionali hanno avviato una campagna di deliberata disinformazione a senso unico, rappresentando ai cittadini la guerra in Ucraina come una sorta di episodio di una serie di Netflix in cui la scena è occupata dalla lotta tra "buoni" e "cattivi" e il cui obiettivo è stimolare, ancora una volta, inquietanti tifoserie tra filo-ucraini e filo-putiniani, senza in realtà spiegare ai cittadini italiani cosa sta succedendo in quelle zone da anni a questa parte (da anni, non da ieri!) e quali siano le reali ragioni del conflitto in essere?

Il prossimo 25 aprile, sui palchi delle commemorazioni per il ricordo della Liberazione dal nazifascismo, sfileranno gli stessi personaggi che, negli ultimi due anni, della Costituzione nata dalla Resistenza partigiana hanno fatto carta straccia: quegli stessi personaggi che, negli ultimi due anni, hanno acconsentito, con il loro nauseante sorriso sulle labbra, a distruggere i diritti e le libertà fondamentali consacrati nella Costituzione Repubblicana nata dall'antifascismo; quegli stessi personaggi che, quando verrà il momento in cui non ci si potrà più nascondere dietro false bandiere, diranno che, in fin de conti, "hanno eseguito degli ordini" o "non hanno avuto alternative".

E noi che, con lo stesso sorriso sulle labbra, abbiamo consentito e stiamo consentendo tutto questo, quando arriverà quel momento cosa diremo ai nostri figli e ai nostri nipoti?

Diremo loro forse che anche noi, in fin dei conti, non avevamo alternative al chiudere gli occhi e la ragione?

Invocheremo forse una "pacificazione"?

Cercheremo di riconfezionare la storia secondo la nostra convenienza, per lavare la nostra coscienza?

© Avv. Silvia Cignoli